



GIUSEPPE PELLEGRINI
VESCOVO DI CONCORDIA-PORDENONE

Omelia

Duomo Concattedrale San Marco Pordenone, 27 settembre 2026

OMELIA ORDINAZIONI DIACONALI

Carissimi tutti, oggi la nostra Chiesa è in festa perché lo Spirito Santo continua a soffiare con potenza, trasformando il sì generoso di Cristian, Mirco e Oscar in dono visibile per tutta la nostra diocesi e per l'intera Chiesa. Vedere tre nostri fratelli seminaristi, che in questi anni hanno condiviso il cammino di formazione, consegnare interamente la propria vita nelle mani del Signore e dei fratelli, è un segno di speranza che squarcia il velo del pessimismo contemporaneo, ricordandoci che Dio non ha smesso di chiamare e che l'uomo non ha smesso di rispondere con generosità alla sua chiamata. Avete vissuto, cari ordinandi, un cammino di 'eccomi in eccomi' che ora vi porta all'eccomi definitivo che vi consacra totalmente e per sempre a Cristo, alla Chiesa e ai fratelli.

Le letture della Parola di Dio che abbiamo ascoltato illuminano e svelano il significato autentico del sacramento che celebriamo. La prima lettura, tratta dal Libro dei Numeri, ci riporta alle radici storiche e spirituali del ministero levitico. Il Signore parla a Mosè dicendo: *"Fa avvicinare la tribù dei leviti e presentala al sacerdote Aronne, perché sia al suo servizio. ... Saranno affidati completamente a lui"* (3,5.9). Il verbo presentare, nel significato biblico, indica offrire in dono. I leviti non appartengono più a loro stessi, ma sono donati alla comunità per custodire il tabernacolo, assistere al culto e facilitare l'incontro tra l'umanità e Dio. Carissimi ordinandi, possiamo dire che questa è la prima dimensione del vostro diaconato. ***Anche voi siete presi dalla comunità e attraverso la preghiera della Chiesa e l'imposizione delle mani del Vescovo, venite dati e offerti al Signore e alla comunità.*** Ci state dicendo, non a parole ma con una scelta ben precisa che la vostra vita ha valore solo se spesa e consegnata a Dio e ai fratelli. Il gesto che compirete tra poco di prostrarvi a terra, faccia contro il pavimento, mentre si invocano con il canto i santi, esprime esattamente che non siete più vostri, ma donati al Signore e all'umanità.

Ma come vivere un ministero così esigente, superando il rischio di sentirvi amministratori del sacro? La risposta ce la offre san Paolo nel bellissimo Inno cristologico: *"Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù"* (Filippesi 2,5). Gesù Cristo, pur essendo Dio, svuotò se stesso assumendo la condizione di servo, in greco *diàkonos*. ***Questa è la parola chiave, il significato più vero e l'architrave della vostra vita, da ora in poi.*** Nella logica di Dio, l'ordinazione non è un'ascesa sociale o un passaggio di carriera verso il presbiterato, ma è una discesa interiore. Anche voi oggi, siete chiamati ad assumere gli stessi sentimenti che furono in Gesù. Svuotare se stessi significa fare spazio all'Altro e agli altri. Significa rinunciare alle proprie ambizioni personali e ai propri progetti di

autorealizzazione egoistica, per permettere a Cristo di servire attraverso i vostri gesti, le vostre parole e i vostri sorrisi. L'umiltà non è un optional. Dopo l'imposizione delle mani verrete rivestiti della Dalmatica. Non è un ornamento per valorizzare la vostra umanità né un velo di sacralità, ma un segno del vostro essere a servizio di tutti, in particolare dei più poveri, un'icona vivente di Cristo che si svuota e si abbassa per lavare i piedi. Anche la scelta della vita celibataria, con la rinuncia al matrimonio e ad un guadagno facile, si radica qui, nell'avere gli stessi sentimenti di Gesù. Non fuggite dalla responsabilità di un amore umano, perché desiderate portare il vostro amore a tutti, con un cuore indiviso che vi fa essere padri di tutti coloro che incontrerete. Fate sì che il vostro celibato diventi sorgente di una gioia radiosa e di una libertà interiore straordinaria: liberi per amare e per servire!

Nel brano evangelico Gesù interviene per correggere una tentazione presente anche oggi nel ministero ordinato: ***la logica mondana che porta a discutere su chi sia il più grande***. Le parole di Gesù risuonano in modo preciso e tagliente: *“Tra voi non sarà così; ma chi vuol diventare grande tra voi sarà vostro servitore e chi vuol essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo”* (Matteo 20, 26-27). Nella Chiesa, lo si voglia o no, l'unica grandezza riconosciuta è quella del servizio. I titoli rimangono e rimarranno sempre palliativi e anestetizzanti. Cari Cristian, Mirco e Oscar, diventare diaconi significa entrare in questa logica ‘capovolta’. La mentalità mondana vi dirà che il successo nel ministero dipenderà da quanto influenza esercitate, da quante visualizzazioni e like riceverete, dal numero di quanti giovani o ragazzi riuscirete a raggiungere o da quanti diranno bene di voi. ***Il Vangelo vi dice che il vostro successo pastorale si misurerà da quanti piedi avrete lavato, da quante lacrime avrete asciugato nel segreto, da quanta fede avrete dimostrato nel servire l'Eucaristia e i poveri e da quanto tempo avrete dedicato alla preghiera, alla Liturgia delle Ore e alla meditazione della Parola***. Come diaconi siete chiamati a incontrare Cristo ‘toccando’ le piaghe del mondo d'oggi. Le ferite dei poveri, dei disoccupati, dei giovani senza futuro, di chi vive il fallimento familiare sono le piaghe di Gesù. La coerenza tra la parola annunciata e vissuta sarà la vostra forza.

Carissimi ordinandi, la Chiesa vi accoglie con immensa gratitudine. Ringraziamo le vostre famiglie che vi hanno sempre sostenuto, le comunità parrocchiali di provenienza e di ministero, con i sacerdoti che vi hanno accolto, il seminario con i formatori e professori che hanno accompagnato i vostri passi. ***Ma il ringraziamento più grande va a Dio che continua a fidarsi di noi***. Andate avanti con coraggio e umiltà. Non abbiate paura delle vostre debolezze: la grazia e l'amore di Dio sono più grandi. Quando vi sentirete stanchi o scoraggiati, ritornate al ‘lo voglio’ che direte fra poco. Vi aiuterà a ricordarvi che siete servi e che l'amore non avrà mai fine. Maria, la Vergine dell'ascolto e la serva del Signore, che ha saputo accogliere la Parola e tradurla in servizio premuroso, vi accompagni e vi protegga a dire sempre, ogni giorno il vostro ‘sì’.

✠ Giuseppe Pellegrini
Vescovo